

IL PROBLEMA

## Irrigazione, appello dei Consorzi pavese «Attenti agli sprechi d'acqua nei campi»

I guai della siccità con la diffusione del riso interrato. Il consiglio è quello di iniziare a gestire meglio le risorse

PAVIA. «Gli agricoltori del Pavese e della Lomellina utilizzano l'acqua già da marzo e non nei mesi più caldi: solo così si potrà salvare la stagione irrigua». I consorzi irrigui Est Sesia (Lomellina e Novarese) ed Est Ticino Villoresi (Pavese) sono concordi nel combattere la sempre più massiccia diffusione del riso interrato, che utilizza l'acqua solo dall'inizio di giugno per di più sovrapposandosi alle prime irrigazioni del mais. L'Est Ticino Villoresi affronta il tema della disponibilità idrica nel Pavese sulla base dell'esperienza degli ultimi anni.

L'APPELLO

«È possibile – spiega il presidente Alessandro Folli – che si ripetano alcune problematiche in considerazione sia di un caldo anomalo e della mancanza di precipitazioni sia dei mutamenti alle modalità colturali. Se è vero che il livello del lago Maggiore a +1,30 metri sta facendo sì che si possa contare su un'opportuna "ricarica" idrica del Sistema Navigli, alcune preoccupazioni sono invece legate alla gestione dell'Olonza meridionale e del Lambro meridionale. Questo anche alla luce di quanto accaduto tra metà giugno e i primi dieci giorni di luglio dell'anno scorso,

quando si registrò una crisi idrica legata all'avvio delle irrigazioni a monte che condizionarono progressivamente i quantitativi d'acqua distribuiti dalle colature». Dirente, in un incontro a Cortolona, l'Est Ticino si è impegnato a individuare i regolatori dei corsi d'acqua non gestiti dai consorzi e che hanno comunque impatto sulle coltivazioni allo scopo di contenere gli effetti della scarsità d'acqua sulle concessioni più a valle, permettendo una distribuzione più razionale dell'acqua a disposizione. «Inoltre – conclude Folli – opereremo per far comprendere le peculiarità del Basso Pavese e la centralità della salvaguardia delle modalità irrigue a scorrimento, che permettono di rimpinguare la falda e alimentare tutto il sistema di fontanili e colature sino al Po». Anche Mario Fossati, direttore generale dell'Est Sesia, ribadisce la necessità di salvaguardare la falda acquifera della Lomellina. «L'equilibrio del sistema irriguo lomellino – spiega – si raggiunge a metà aprile grazie alle derivazioni da Ticino, Po, Dora Baltea e Sesia: il massimo della portata irrigua si ottiene a giugno, quando si ha la piena disponibilità sia dei canali derivati sia delle acque di risorgiva». Risor-

give che si concentrano, per un ovvio fattore altimetrico, fra Mortara e il Po, dove si hanno le maggiori criticità che potrebbero condurre all'emergenza. «Se intervenissero – prosegue – scelte coerenti con l'equilibrio irriguo, come favorire la semina in acqua su almeno il 50% della superficie entro fine aprile, si potrebbero accumulare in falda oltre 300 milioni di metri cubi di acqua, un volume pari a oltre 1,20 metri di livello del lago Maggiore. Un simile accumulo in falda, fino a qualche anno fa praticato grazie alla semina in sommersione e tenuto conto che il carico-scarico della falda ha un ciclo di circa quaranta giorni, garantirebbe una maggior portata diffusa di quasi 80mila litri al secondo, che equivalgono alla risoluzione della grave criticità che stiamo vivendo». Sotto l'aspetto operativo, Est Sesia ha posto in asciutta parziale tutta la rete idrica dipendente dal Canale Cavour: in Lomellina roggia Busca, roggia Biraga, diramatore Quintino Sella, subdiramatore Mortara e Vigevano, diramatore Vigevano. Da oggi, invece, è prevista la riattivazione della parte di rete consortile interessata dai lavori di manutenzione. — Umberto De Agostino



Un canale d'irrigazione: si temono gli sprechi

DALL'ERSAF

### Nuovo bando per gli orti didattici. Oltre 500mila euro per sostenerli

La Regione Lombardia, attraverso l'Ente regionale per i servizi ad agricoltura e foreste (Ersaf), ha aperto il bando dedicato alla realizzazione di orti didattici, urbani e collettivi.

La dotazione per questo tipo di attività formativa e sociale è di 150 mila euro: le domande di partecipazione possono essere presentate entro il 1° marzo.

«Si tratta – ha spiegato Fabio Rolfi, assessore regionale all'Agricoltura – di strumenti utili a diffondere la cultura del verde e dell'agricoltura, a sensibilizzare le famiglie e gli studenti sull'importanza di un'alimentazione sana ed equilibrata, a divulgare tecniche di agricoltura sostenibile, a



riqualificare aree abbandonate, e a favorire l'aggregazione sociale e lo sviluppo di piccole autosufficienze alimentari per le famiglie. Negli ultimi quattro anni abbiamo investito 500mila euro per realizzare 181 orti in tutta la Lombardia».

IN BREVE

In Regione Audizione sulla Pac

La commissione Agricoltura del consiglio regionale, presieduta dal garlaschese Ruggero Invernizzi, ha indetto un'audizione sulla nuova Politica agricola comune. Presumibilmente tutti i settori con un valore importante di titoli storici subiranno un taglio, al momento non quantificabile.

Le biodiversità Arrivano fondi per la ricerca

Approvata l'Operazione 10.2.01 "Conservazione della biodiversità animale e vegetale", che finanzia anche la ricerca di materiale riproduttivo, caratterizzazione morfologica e genetica, e risanamento fitosanitario legata alla biodiversità vegetale. Domanderà entro il 31 marzo.

La zootecnia La prevenzione delle malattie

Fino al 15 maggio le aziende che allevano pollame da carne o galline ovaiole e selvaggina da ripopolamento potranno presentare una domanda di sostegno per la prevenzione delle epizootie negli allevamenti avicoli.

I fiumi Il contenimento dei pesci siluro

La Regione ha portato a 150mila euro le risorse per il contenimento del pesce siluro nei parchi fluviali. «Dobbiamo tutelare – spiegano dal Pirellone – la nostra ittiofauna, l'ecosistema e l'attività dei pescatori: abbiamo concordato gli interventi con le associazioni di categoria e avviato un coordinamento con le Regioni».

IL CASO

## Le regole per i carburanti preoccupano le aziende Scattano le nuove soglie

PAVIA. Un intervento urgente per scongiurare l'applicazione delle nuove disposizioni previste dal Testo unico accise al gasolio utilizzato per i lavori agricoli: lo chiede Agrinsieme (Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari) attraverso una lettera inviata ai ministri dell'Economia Gualtieri e delle Politiche agricole Bellanova e



Nuove regole per i carburanti

al direttore generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli Minenna. Il 1° aprile è prevista l'entrata in vigore delle modifiche apportate al Testo unico accise dalla legge 157/2019 in materia di gestione dei depositi e dei distributori di prodotti energetici a uso agricolo. «Le nuove disposizioni – sottolinea Cia Pavia – presentano diversi problemi per il settore primario, come la riduzione della soglia di capacità geometrica per la denuncia e per l'acquisizione della relativa licenza fiscale per la tenuta del registro di carico e scarico per i depositi e per gli apparecchi di distribuzione automatica di carburante, prevista dall'articolo 25. Ritieniamo che l'Agenzia delle

dogane e la Guardia di finanza possano già verificare la situazione di ogni soggetto che accede all'agevolazione, considerato che le imprese agricole sono da tempo sottoposte a complesse procedure per il rilascio e la gestione del gasolio agricolo, che prevedono la contabilizzazione del carburante in un registro gestito a livello regionale con procedura informatizzata. Inoltre va considerato che, in relazione alla prevenzione incendi, i depositi petroliferi di capienza non superiore a sei metri cubi, anche muniti di erogatore, non sono tenuti alla richiesta della segnalazione certificata di inizio attività (Scia)». — U.D.A.

CASTELLO D'AGOGNA

## Audizione risicoltori sul dazio alla Cambogia

CASTELLO D'AGOGNA. Audizione dell'Ente nazionale risi alla commissione Agricoltura della Camera dei deputati. Il presidente Paolo Carrà ha ribadito ai deputati che il riso dev'essere inserito nell'elenco dei prodotti cambogiani che dovranno pagare dazio in seguito alla procedura di revoca temporanea dei benefici Eba. «Il provvedimento – ha detto Carrà – è necessario in quanto la clausola di salvaguardia opera ancora per so-

li due anni ed è applicata solo al riso Indica lavorato, mentre in questo momento la Cambogia sta importando anche riso Japonica e riso semigreggio Indica. Inoltre, dinnanzi al Tribunale dell'Unione europea pende la procedura azionata dal governo cambogiano per l'annullamento della clausola di salvaguardia». La commissione Agricoltura ha assicurato appoggio alla filiera. — U.D.A.